

## **Tuttoscuola del 20 novembre 2011**

### **1. Governo Monti/1. La politica cerca una terza via**

Per chi, come Tuttoscuola, denuncia da sempre l'incapacità del bipolarismo - almeno nella versione che abbiamo conosciuto in Italia dal 1994 - di risolvere i problemi di fondo della società italiana, e in particolare quelli del sistema di istruzione, la nascita del governo Monti è una buona notizia.

Il nuovo esecutivo nasce infatti dalla convergenza tra le principali forze politiche sulla necessità di affidare a un nuovo governo formato da (super)tecnici - né di destra né di sinistra in senso 'partitico' - il compito di definire e attuare un programma di emergenza nello spirito di coesione nazionale auspicato dal presidente Napolitano. Un programma capace di far uscire l'Italia dalla gravissima crisi finanziaria che l'ha colpita, frutto certamente di speculazioni sui mercati internazionali ma anche del basso tasso di sviluppo dell'economia nazionale. E su di esso ha certamente influito anche l'inadeguatezza del nostro sistema di istruzione, oltre agli sprechi e alla egoistica difesa di interessi corporativi contrapposti a danno dell'interesse generale.

L'amplessima, quasi plebiscitaria fiducia accordata al governo Monti definisce un quadro politico assai diverso da quello precedente, che si reggeva su una maggioranza parlamentare fragile e instabile, e anche dagli scenari che hanno in generale caratterizzato la 'seconda Repubblica', che ha espresso governi tutti più o meno appesantiti nella loro azione da contrasti interni, e opposizioni condizionate da minoranze estremiste (sia di destra che di sinistra).

La convergenza verificatasi in occasione della fiducia al governo Monti mette ai margini proprio le forze che hanno creato i maggiori problemi all'interno dei due schieramenti, la Lega da una parte e l'estrema sinistra (attualmente fuori del Parlamento) dall'altra. La politica, insomma, cerca una terza via, anche se sospintavi dalla drammaticità della congiuntura economica nazionale e internazionale. Il governo Monti, in qualche modo, ne esplora la percorribilità.

### **2. Governo Monti/2. L'istruzione nelle dichiarazioni programmatiche: più valutazione**

Se le tematiche economiche hanno occupato il maggior spazio nelle dichiarazioni programmatiche rese dal presidente Monti (ma lui preferisce essere chiamato 'professore'...) non è sfuggito l'accento che egli ha posto sulla priorità da accordare ai problemi dei giovani, la cui soluzione - ha detto - costituisce la "finalità" di tutta l'azione del suo governo.

D'altra parte il legame tra la tematica economica e quella educativa, nella visione di Monti, è strettissimo, come da lui sottolineato in Parlamento: "Un ritorno credibile a più alti tassi di crescita deve basarsi su misure volte a innalzare il capitale umano e fisico e la produttività dei fattori. La valorizzazione del capitale umano deve essere un aspetto centrale: sarà necessario mirare all'accrescimento dei livelli d'istruzione della forza lavoro, che sono ancora oggi nettamente inferiori alla media europea, anche tra i più giovani".

Per ottenere questo risultato, ha spiegato, serviranno "interventi mirati sulle scuole e sulle aree in ritardo, identificando i fabbisogni, anche mediante i test elaborati dall'Invalsi, e la revisione del sistema di selezione, allocazione e valorizzazione degli insegnanti".

Il cenno all'Invalsi è particolarmente significativo perché riprende un impegno preso formalmente anche dal precedente governo Berlusconi nella lettera inviata alla UE lo scorso 26 ottobre di utilizzare lo strumento della valutazione di sistema per effettuare interventi sulle scuole "con risultati insoddisfacenti".

Anche per quanto riguarda l'università l'accento cade sulla valutazione: "varati i decreti attuativi della legge di riforma approvata lo scorso anno, è ora necessario dare rapida e rigorosa attuazione ai meccanismi d'incentivazione basati sulla valutazione, previsti dalla riforma".

Le parole d'ordine del nuovo governo in materia di istruzione, sia scolastica che universitaria, sembrano dunque essere valutazione e merito: delle istituzioni ma anche degli individui.

### **3. Governo Monti/3. Da Gelmini a Profumo. Quale (dis)continuità?**

La condizione pregiudiziale posta dallo schieramento di opposizione per aprire una nuova fase politica è stata negli ultimi mesi, settimane e giorni, con insistenza crescente, quella della 'discontinuità'.

La discontinuità era riferita essenzialmente alla prosecuzione del governo guidato da Silvio Berlusconi, e si traduceva nella richiesta prioritaria di dimissioni dell'esecutivo da lui presieduto. Ma si può dire con eguale sicurezza che la richiesta di discontinuità fosse riferita anche ai contenuti dell'azione di governo, almeno riguardo agli stringenti impegni presi a livello internazionale dal governo italiano per far fronte alla crisi finanziaria?

La risposta è più no che sì proprio per la scarsa negoziabilità di tali impegni, che però il governo Berlusconi non era visibilmente in condizione di onorare sia perché diviso al proprio interno per i veti della Lega (per esempio in materia di pensioni) sia perché non in grado di reggerne le conseguenze sul piano del conflitto politico e sociale.

La discontinuità sarà quindi più politica che programmatica nei principali settori dell'attività di governo, dalla politica estera a quella economica. Lo si vede bene anche nella politica scolastica: ben difficilmente il governo Monti potrà fare marcia indietro su materie come i tagli di personale, la riforma degli ordinamenti scolastici, la riforma dell'università, la politica della ricerca.

Il ministro Profumo potrà però impiegare le sue eccellenti doti di ricercatore e di manager, riconosciute dallo stesso predecessore Gelmini (che lo aveva portato alla guida del CNR), per rendere più razionale, efficace, trasparente e attenta ai valori del merito tutta l'immensa attività amministrativa tuttora di competenza del Miur, che si è dimostrata un punto sempre più debole negli ultimi anni. Anche a parità di risorse si può fare meglio, molto meglio. Anzi, a questo punto si deve.

### **4. Governo Monti/4. La scuola attende il futuro**

Il problema del sistema educativo è che, cambiato il Governo, i problemi rimangono gli stessi. Le cose potranno cambiare solo se non continueremo a fare tutto allo stesso modo. Il futuro della scuola dipende non tanto dalla protesta generalizzata contro i tagli di organico del personale e delle risorse finanziarie, ormai già fatti, ma dal coraggio di coloro che sono pronti a impegnarsi per costruire un sistema d'istruzione meno complicato e più partecipato nella gestione.

Il sistema d'istruzione vive una situazione di precarietà ed ha bisogno che cambino le condizioni in cui oggi si trova ad operare. Bisogna superare le disomogeneità degli esiti formativi degli studenti sparse a macchia di leopardo sul territorio. Poiché la qualità non è un'esclusiva di un'area territoriale, il punto decisivo è superare la tradizionale governance amministrativa non più in grado di organizzare l'offerta formativa del sistema educativo in relazione alle reali esigenze della domanda sociale e dei contesti territoriali.

Di riforme della scuola in questo ultimo decennio a livello legislativo se ne sono fatte molte. Ma di per sé una legge non è garanzia di un cambiamento culturale. Nessuna delle riforme nella sua traduzione attuativa amministrativa ha contrastato il progressivo abbandono della selezione meritocratica e concorsuale, che rappresenta uno dei veri punti di forza di un programma di miglioramento dei livelli di qualità del sistema educativo.

Le modalità di gestione amministrativa del servizio d'istruzione hanno bisogno di grandi cambiamenti per essere efficaci, per ridare slancio all'istituzione scuola, oggi stanca e sfiduciata.

Da questo scenario occorre che si muova il nuovo ministro, e con lui tutta la scuola, avendo la consapevolezza che il successo è organizzazione, strategie lungimiranti, ma principalmente il frutto della somma dell'impegno personale al servizio dell'istituzione, dell'interesse generale e non dell'interesse di parte o contingente.

### **5. Governo Monti/5. Gli auguri e la cautela dei sindacati**

L'accoglienza che le forze sociali hanno riservato al governo Monti è stata positiva, sia da parte degli imprenditori sia da parte dei sindacati dei lavoratori. Positiva ma non incondizionata.

I primi raccomandano al governo di "fare presto", come ha titolato il quotidiano di Confindustria Il Sole-24 ore. I secondi elogiano i richiami di Monti all'equità, ma attendono di capire meglio la natura e la portata delle misure in arrivo.

Anche nei confronti del ministro Francesco Profumo le espressioni usate dai sindacati della scuola (e dalle principali associazioni professionali e dei genitori) sono di apprezzamento e di stima. A parte le frange massimaliste come Cobas e dintorni, che hanno subito coniato il facile slogan "Profumo di austerità".

Il sindacato della scuola che è stato finora il più critico nei confronti del ministro Gelmini, la Flc-Cgil, definisce Profumo "una personalità di alto profilo culturale", come ha detto il segretario Domenico Pantaleo, che però aggiunge "Attendiamo il programma per una valutazione sul merito delle scelte che concretamente il neoministro intende attuare".

Anche la Cisl Scuola fa gli auguri al nuovo ministro "perché crediamo che ne abbia davvero bisogno", e sollecita "un confronto costruttivo nell'interesse del buon funzionamento del servizio scolastico e attende di poterlo fare, da subito, sulle questioni di più immediata urgenza".

Una nota della Uil scuola entra nel merito ricordando che per la scuola sono necessarie anche "riforme che non costano" come la riforma degli organi collegiali ferma al 1974, la sburocratizzazione del sistema istruzione con l'eliminazione di procedure che appesantiscono il lavoro degli insegnanti, e ancora "l'utilizzo flessibile delle risorse, la possibilità di rapidi interscambi tra scuola, mondo del lavoro e territorio, e la costituzione di reti di scuole".

Anche la Gilda degli insegnanti fa gli auguri a Profumo, "tecnico di alto profilo", ma resta "in attesa di conoscere i programmi del ministro", mentre lo Snals, che si mostra più 'continuista', lo invita "a corrispondere alle aspettative delle giovani generazioni (...) continuando e potenziando una politica scolastica basata sulla serietà degli studi".

Nel complesso, con l'eccezione della sinistra sociale antagonista, i sindacati si mostrano ben disposti nei confronti del nuovo ministro 'tecnico', ma vogliono incontrarlo e soprattutto conoscere i suoi programmi. L'impressione è che Profumo avrà da offrire più idee che risorse.

## **6. Governo Monti/6. Sostegno all'occupazione femminile e investimenti in asili-nido**

Nel discorso alle Camere il neo presidente del Consiglio, sen. Mario Monti, ha parlato anche di occupazione femminile e giovanile, e di investimenti per gli asili-nido. Il messaggio è stato molto chiaro e, per certi aspetti, quasi nuovo per un premier.

Per quanto riguarda le donne, la loro inclusione nel mercato del lavoro è un obiettivo indifferibile che può fare anche da volano per la crescita del Paese; e gli asili-nido sono, di conseguenza, uno strumento (non l'unico ma forse il più importante) per favorirlo.

Per le donne sotto i 40 anni, come risulta da molti sondaggi, quello degli asili-nido per i bambini sotto i tre anni di età, è una priorità assoluta.

Mentre per i bambini tra i tre e i sei anni una risposta positiva per favorire l'occupazione femminile è da molti anni assicurata in Italia dalle scuole dell'infanzia che scolarizzano ben oltre il 90% dei minori in età (il nostro paese con la Francia è ai primi posti in Europa per livello di scolarizzazione raggiunto), ben altra è la situazione delle istituzioni educative per la primissima infanzia (0-3 anni) che mediamente accolgono poco più dell'11% dei minori in età, come media nazionale (ma le situazioni sul territorio sono gravemente squilibrate a sfavore delle aree meridionali).

Proprio per favorire l'occupazione femminile, l'Europa ha impegnato i Paesi aderenti a raggiungere entro il 2020 (il termine iniziale era il 2010) almeno il 33% di bambini accolti in asili-nido per conseguire almeno il 60% di occupazione femminile.

Ma quale situazione trova oggi il Governo Monti sullo stato di occupazione delle donne e sulla diffusione degli asili nido? Cerchiamo di approfondire.